

La festa del piccolo cuore

C'era una volta un piccolo cuore. Era caldo e vivace, batteva e palpitava gioiosamente. Quando la mamma gli dava il bacio della buonanotte faceva le capriole per la felicità. Era un po' meno allegro la mattina, quando partiva per andare a scuola, ma tornava di buon umore, quando con gli amici si scatenava nel cortile dell'Oratorio.

Un giorno il piccolo cuore cominciò a frequentare il catechismo. La sua catechista era una dolce signora che raccontava le storie della Bibbia, insegnava canti e preghiere molto belle. Al piccolo cuore piaceva ascoltare, soprattutto la storia di Gesù, e pian piano comprese che presto sarebbe successo un avvenimento straordinario: si sarebbe incontrato con Gesù. Per una via misteriosa, ma reale, Gesù sarebbe venuto nella sua piccola casa.

Il grande giorno si avvicinava. Non solo la mamma e il papà del piccolo cuore partecipavano alla sua gioia, ma anche i quattro nonni e gli zii e tanti altri parenti. Si annunciava una gran festa. Il piccolo cuore era nervoso: c'era fermento in casa. Il piccolo cuore voleva essere pronto per accogliere la visita dall'alto: Gesù era il migliore degli amici.

Un pomeriggio il piccolo cuore, con mamma e papà, entrò nei più bei negozi del centro commerciale per comprare un vestito come quelli visti in tv, un paio di scarpe con «l'aria condizionata» e una cravatta con le figure dei Pokemon. Arrivarono anche un gilè di raso e un giubbotto azzurro. Quando uscì con il grande sacco colmo di pacchetti colorati, il piccolo cuore era soddisfatto e orgoglioso: alla grande festa sarebbe stato il più elegante.

Sistemò i pacchetti nella sua cameretta, che gli sembrò un po' più piccola. Il giorno dopo, uno dei nonni gli venne incontro sorridendo e gli porse una scatola avvolta con carta dorata. Il piccolo cuore la aprì impaziente, battendo forte, e scoprì il più bell'orologio che avesse mai visto. Aveva il cronometro a cinque quadranti diversi! Poco dopo arrivarono un radioregistratore, un computer, una playstation con cinque giochi nuovi, un monopattino argentato, un piccolo televisore con il videoregistratore incorporato. Nella stanzetta del piccolo cuore non c'era più molto posto.

Quella sera il piccolo cuore batteva al ritmo delle lancette dell'orologio, guardava la televisione, giocava con il computer, ascoltava la musica. E c'erano ancora libri illustrati, scatole di dolci e pacchetti da aprire. Il vestito nuovo era stirato, appoggiato sulla sedia. «Sorridi, bambino mio, oggi verranno tanti invitati. Vedrai, sarà una bella festa!». Così lo svegliò la mamma.

Il piccolo cuore riuscì a trovare un posto anche per il banchetto e per tutti gli invitati. Solo una piccola ombra lo rattristò un attimo. Una terribile macchia di gelato sul magnifico vestito nuovo. La festa comunque continuava. Arrivarono altri regali e buste con banconote e due penne stilografiche. Nella stanza ormai c'era soltanto un piccolissimo spazietto: «100, 150, 200, 400, 600, 800», il piccolo cuore faceva frusciare le banconote. Adesso non ci stavano più neanche gli invitati e i dolci, furono tutti spinti da parte dai soldi, poiché, come sanno tutti, il denaro ha un potere molto forte sui cuori.

«Toc, toc!». Si udì un lieve bussare. C'era ancora qualcuno che voleva entrare? Il piccolo cuore chiese: «Chi è? Non ho più posto!». «Io sono la visita che aspettavi. Mi chiamo Gesù». «Oh, mi ero completamente dimenticato di te!».

Ma il piccolo cuore era molto occupato con i cd e video e i giochi elettronici, doveva regolare l'orologio e provare il monopattino per cui disse solo, in modo distaccato: «Entra e mettiti seduto in quell'angolo, ma non disturbare!». «Non importa. Sono abituato a non trovare posto». Gesù si infilò nel più recondito cantuccio della stanza del piccolo cuore e, come la prima volta a Betlemme, si mise ad aspettare.

Il messaggio trasmesso dal racconto è talmente eloquente ed immediato che si commenta da sé. Predisponiamo il nostro cuore all'accoglienza di un grande amico, riservandogli il posto d'onore, questo è il prezioso metodo da seguire, che ci permetterà di rendere indimenticabile e infinita la festa del primo incontro con Gesù. (B. FERRERO, Tante storie per parlare di Dio, Torino 2005).